

## A Teramo

### Il ricordo del partigiano Ercole Vincenzo Orsini ... seguito da un atto vandalico

La Sezione ANPI "Manfredo Mobili" di Teramo il 13 dicembre ha commemorato il Partigiano Ercole Vincenzo Orsini, Medaglia d'Oro della Resistenza, nel 68° Anniversario dell'uccisione, avvenuta a Montorio al Vomano lo stesso giorno del 1943.

Con la presenza di oltre cento cittadini, nello spazio antistante la lapide a lui dedicata, nel luogo in cui svolse l'attività di ebanista e liutaio assieme al fratello Gisberto, e sede della cospirazione antifascista locale, sono state ricordate e celebrate le gesta del martire della Resistenza Teramana.

La celebrazione si è svolta alla presenza dei tre nipoti di Orsini: Michele, Ercole Vincenzo e Giovanna.

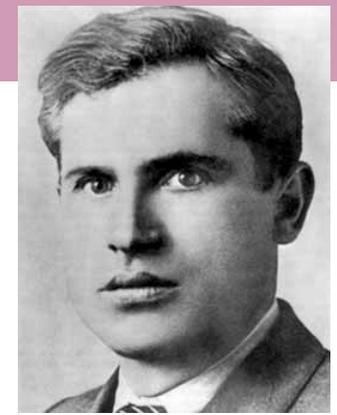
Sono intervenuti: l'Assessore comunale Giorgio D'Ignazio che ha portato il saluto del Sindaco di Teramo, il Viceprefetto dott. Eugenio Matronola, i partigiani Mario De Nigris, Michele Arcaini e Salvatore Tirabovi.

Presenti anche i Consiglieri provinciali Ermino D'Agostino e Giuseppe Di Febo, i Consiglieri comunali Alberto Melarangelo e Sandro Santacroce e il Segretario provinciale della CGIL Giampaolo Di Odoardo. Dopo il saluto di Mirko De Berardinis, Segretario dell'ANPI di Teramo, i discorsi celebrativi sono stati tenuti da Antonio Topitti Presidente Sezione ANPI Teramo e dal Sen. Antonio Franchi, Presidente Provinciale dell'ANPI.

Hanno partecipato alla celebrazione anche una dele-

gazione della Sezione ANPI di Montorio al Vomano e l'Associazione Culturale "Teramo Nostra" con il Presidente Piero Chiarini. Al termine della manifestazione è stata apposta una corona sulla lapide, che fu dettata nel 1976 dallo storico Riccardo Cerulli.

Tutto bene, dunque, soddisfatti della riuscita dell'iniziativa i partigiani e i compagni dell'ANPI che hanno ringraziato i cittadini intervenuti, ma la cosa deve aver "disturbato" qualcuno.



La notte del 6 gennaio scorso, infatti, ignoti hanno distrutto la corona apposta sotto la lapide che è stata dapprima spezzata e poi gettata a terra, strappando anche il nastro tricolore che vi era attaccato. Nella stessa notte, a pochi metri di distanza, sono stati affissi sul palazzo delle Poste Centrali e in altri punti del centro storico, manifesti inneggianti al fascismo con il simbolo della croce celtica. Chiara dunque la matrice politica del grave atto vandalico, che offende la storia democratica ed antifascista della città.

L'ANPI Provinciale di Teramo giudica di una gravità inaudita l'episodio. Sono segnali che destano viva preoccupazione, perché con essi si tenta di seminare odio e cancellare la memoria di coloro che hanno dato la vita per la riconquista della Democrazia e della Libertà.



*Qui sopra:* un momento della celebrazione e, a lato, la corona dopo lo scempio. *In alto:* Ercole Vincenzo Orsini



## ANPI Spoleto

### Il lavoro ... che verrà

La sezione ANPI sta lavorando alla possibilità di realizzare nelle scuole incontri tra persone che hanno vissuto gli anni dal '35 al '45 - e in particolare il periodo della Guerra di Liberazione ('43-'45) - e gli studenti, seguiti dalla proiezione di un documentario di 38 minuti riguardante il periodo 1922-1946.

Quindi, lezioni di Storia vissuta del XX secolo cui seguirà, in collaborazione con il Comune di Spoleto, un

concorso per gli istituti scolastici. Sarà premiata, a spese dell'Associazione, una classe per ogni categoria con una visita a Roma al Museo del Risorgimento e alle Fosse Ardeatine.

La sezione ANPI di Spoleto sta lavorando anche per raccogliere materiale storico della Resistenza, al fine di renderlo di facile consultazione per i cittadini e in particolare modo per i giovani, inserendosi così nelle attività del Museo diffuso della Resistenza, attività che si stanno elaborando nell'ANPI provinciale di Perugia e che potrebbero essere finanziate dalla Regione Umbria.

A Roma

## Divelte le "pietre di inciampo" in ricordo delle sorelle Spizzichino

Il 10 gennaio, ignoti (poi la polizia ha identificato l'autore) hanno asportato le "pietre di inciampo" poste di fronte alla casa dove vissero Graziella, Letizia e Elvira Spizzichino, in Via Santa Maria in Monticelli e dedicate alla loro memoria.

«La rimozione delle pietre di inciampo è un ignobile oltraggio alla memoria della Shoah, delle deportazioni e della Resistenza» hanno dichiarato l'ANED, l'ANPI, l'ANEI e il Museo Storico di via Tasso che, in un appello alle forze dell'ordine dal titolo: «Individuate e punite i responsabili» hanno scritto:

«L'ANED di Roma, l'ANPI di Roma, l'ANEI e il Museo Storico della Liberazione di via Tasso, appreso con sgomento della vandalica rimozione delle tre pietre di inciampo posate

in Via Santa Maria in Monticelli in memoria delle sorelle Spizzichino, deportate ed uccise nei lager nazisti, esprimono la propria solidarietà e fratellanza alla famiglia ed invitano tutta la popolazione romana a manifestare la propria condanna per l'ennesimo ignobile oltraggio al ricordo della Shoah, delle deportazioni e della Resistenza, che offende la città di Roma e la sua storia (...).

L'ANED, l'ANPI, l'ANEI e il Museo Storico, che sono tra i promotori dell'iniziativa *Memorie d'Inciampo* a Roma, esprimono forte preoccupazione per il clima

di rigurgito di neofascismo e di antisemitismo presente nella capitale e rivolgono un forte appello alle Istituzioni e alle forze dell'ordine affinché siano al più presto individuati e puniti gli autori di tale inquietante misfatto e sollecitano la cittadinanza a mantenere vigile e consapevole la propria attenzione».

Le tre Associazioni e il Museo Storico della liberazione di via

Tasso hanno partecipato, il 14 gennaio, alla manifestazione indetta dal I Municipio e da *Memorie d'Inciampo* contro il grave atto di oltraggio.



Le "pietre di inciampo", opera dell'artista tedesco Gunter Demning.

## Ricordato il martire antifascista siciliano Francesco Lo Sardo

In provincia di Messina il 17 dicembre a Naso e Capo d'Orlando (quest'ultima fino al 25 giugno 1925, quando entrò in vigore la legge di autonomia municipale, faceva parte del Comune di Naso) si è svolta la commemorazione del martire antifascista on. Avv. Francesco Lo Sardo, nato a Naso nel 1871, morto nel carcere di Poggioreale (Napoli) il 30 maggio 1931.

Le sue peregrinazioni nelle diverse carceri datano dal 1926, mentre la sua attività politica era iniziata nel

**Istituto Gramsci Siciliano**  
150° dell'UNITA' D'ITALIA

**MUNICIPI di**  
Capo d'Orlando e Naso

**i Sindaci**  
Avv. Daniele Letizia  
e Dott. Enzo Sindoni

*commemorano l'On. le Avv.*  
**FRANCESCO LO SARDO**

**sabato 17 dicembre 2011**

Naso: Sala Cineteatro - P.zza Lo Sardo h. 10,00  
Capo d'Orlando: Via Crispi - Sala Cristo Re h. 16,00

*Ne parlano:* Prof. SEBASTIANO SAGLIMBENI  
"I Memoriali e le lettere"  
Avv. FILIPPO NICASTRO JOPPOLO  
"Lo Sardo, martire di libertà  
nel contesto politico-giudiziario messinese"  
Prof. SALVATORE NICOSIA  
Presidente dell'Istituto Gramsci

*Letture di* S. Liuzzo Lo Sardo, D. Ingrilli, C. Messina, G. Ciccia  
*Patrocínio delle* Pro Loco di Capo d'Orlando e Naso  
*Proposta e coord.* Franca Sinagra Brisca

Il manifesto pubblicato per la celebrazione.

1893 a fianco dei lavoratori, dei deboli e degli oppressi, promuovendo la formazione di società di mutuo soccorso.

Denunciato ed arrestato più volte, fu socialista per un lungo tratto del suo percorso politico poi, nel 1924, si iscrisse al partito comunista e nell'aprile dello stesso anno fu eletto deputato.

Nel 1928 il tribunale speciale fascista lo condannò a otto anni di reclusione e tre di vigilanza speciale.

Durante gli anni di reclusione le sue condizioni di salute via via si aggravarono fino a portarlo alla morte.

Così affermò Leo Valiani: «Il faticoso cammino delle plebi della Sicilia verso il loro riscatto è indissolubilmente legato al suo nome».

**Domenico Stimolo**